



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena II. Cleante e Dorina.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)



tore, cioè, che queste vostre confuse conversazioni sono simili alla Torre di Babilonia; perchè esse ciaschedun' vi chiachiera a suo piacere, tagliando li panni addosso al compagno: e per dir la causa di questo suo discorso.... Voi ridete eh? Signorino mio? Andate a cercar de' pazzi che vi diino materia da ghignare: e se... addio, Nuova: non voglio più parlare. Sappiate, che non tornerò più da voi.

*Da uno schiaffo a Filippota.*

Seguitami tu, senza star a sbavigliar tanto. Corri presto, poltronaccia! Ah! t' insegnarò ben io a vivere.

## SCENA II.

CLEANTE e DORINA.

CLEANTE.

Non voglio andarvi; perchè temo, che ricominci a gridare. Che povera Donna...

DORINA.

Ah! è peccato, che non v'intenda parlare. Ellavi direbbe bene, che non merita un tal titolo.

CLEANTE.

Cospetto! come si scalda contro di noi, e piglia la parte del suo caro Tartuffo!

DORINA.

Oh, quest' è un nulla in paragon del Figlio. Se l'haveste veduto, direste, ch'è ancor peggio. L'havevamo messo sul piede d'huomo savio e coraggioso, per servizio del Principe: mà, da quel tempo c'ha cominciato a praticar Tartuffo, è doven-



doventato stupido. Lo chiama Fratello; e l'ama più della Moglie, figli e madre. Li confida tutti li suoi secreti; e lo chiama Direttore prudente delle sue attioni. L' accarezza com' un' Innamorata. Li dà a tavola il primo luogo; e con gran gusto lo vede mangiar per sei. Li dà li migliori bocconi: e, se per fortuna, tutto, li dice, il Ciel vi guardi. Finalmente, n' è doventato pazzo. Egli è il suo Broe; e l'ammira e lo cita ad ogni momento. Le di lui minime attioni li paiono miracoli; e tutte le sue parole sono tanti Oracoli. Egli, che conosce, ch' il Padròn è un Idiota si serve dell' occasione, e ne gode abbagliandoli la vista con cento e mille smorfie. Frà tanto, colla sua destrezza empie la borsa; ed ardisce di glossar sopra le attioni di tutti quelli che son' in casa. Quel pazzarello stesso, che lo serve, hà la sfacciataggine di volerci riprendere. Ci vien a sermoneggiar con occhi da Spiritato, ed a gettar a terra li nostri nastri, sbelletti e moschette: e li giorni passati fù tanto impertinente, che stracciò un fazzoletto, a causa ch' era vicino ad una Santità; e disse che noi mescolavamo gl' ornamenti del Diavolo colle cose sante.

## S C E N A III.

ELMIRA, MARIANNA, DAMISO,  
CLEANTE e DORINA.

ELMIRA.

VOi siete ben felice, non essendo venute con noi ad intender il discorso che c' hà tenuto  
alla